

**Genova e Milano, celle piene Turni per stare in piedi** - D.Martirano - Corriere della Sera - 8-03-09

*Crisi anche a Regina Coeli e Poggioreale: letti a castello con tre brande*

**ROMA - Nelle celle da 13 metri quadrati del carcere di Latina ora si dorme in 6** perché tutti i giorni arrivano gli «sfollati» da Regina Coeli ormai satura fino al soffitto. Così l'emergenza sovraffollamento, che sta investendo le carceri «circondariali» costruite nell'Ottocento nelle grandi città, ora viene scaricata in provincia con operazioni di «sfollamento» che costano il doppio perché poi i detenuti vanno tradotti ai processi. A San Vittore (Milano), a Marassi (Genova), a Regina Coeli (Roma) e a Poggioreale (Napoli) è ormai prassi montare la terza branda sui letti a castello: a Marassi, chi dorme in alto ha praticamente il naso schiacciato contro la volta. Meglio comunque dei nuovi giunti ai quali, nelle giornate nere, viene dato un materassino da stendere sul pavimento. Nel VI raggio di San Vittore, non ristrutturato, nelle celle da 5 si convive in 8 e i detenuti devono fare a turno per stare in piedi. Dalle «stanze» sono stati tolti i tavolini per fare spazio (per mangiare si usa un pezzo di cartone appoggiato a un secchio) e le mensole per gli oggetti hanno la profondità di un pacchetto di sigarette. Con il sovraffollamento sparisce il «trattamento»: si diradano i colloqui con gli educatori, i posti di lavoro (spesini, manutenzione) vengono centellinati, i medici fanno fatica a stare dietro a tutti.

**Nella prima settimana di marzo, le presenze registrate nei 206 istituti dell'amministrazione penitenziaria hanno sfiorato quota 60.500**, confermando l'incremento di 800 unità al mese: così per tornare alla fotografia pre-indulto, 61.500 detenuti, mancano pochi giorni. Chi sta peggio sono i detenuti in attesa di giudizio (circa 30 mila) che in buona parte sono stranieri. A San Vittore può succedere che le presenze siano anche 1.400 (capienza di 800 posti) e a poco è servito il recente allarme del presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Grechi: se «in un a cella ci sono 8 detenuti quando ce ne dovrebbero essere 3» si finisce per «esercitare la tortura a pochi passi dal Duomo». Ma queste sono «parole inaccettabili...», ha poi commentato l'ex procuratore antiterrorismo Franco Ionta che dall'estate 2008 è il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). E proprio il capo del Dap, che dal 2 marzo è anche commissario straordinario per l'emergenza, deve preparare entro il 2 maggio il piano per la costruzione di nuove carceri voluto dal Guardasigilli Angelino Alfano. Sessanta giorni per decidere se costruire nuove sezioni accanto ai penitenziari esistenti o nuovi istituti, per la cui realizzazione però ci vuole tempo. Il Dap ha già inviato al ministero uno «schema di penitenziario tipo per 400 posti detentivi ad aggregazione radiale». Però, spiega al Corriere Ionta, «decideremo caso per caso...», ma è chiaro che con più penale c'è bisogno di più carcere».

**Il piano stima 13 mila posti in più entro il 2012, ma «gli interventi in corso con fine lavori nel biennio 2009-2010» prevedono 4.907 posti in più.** Il 13 febbraio, il capo del Dipartimento ha però sollecitato «talune modifiche» legislative, chiedendo al ministro di utilizzare «professionalità esterne» mentre il governo parla di dirigenti generali dello Stato e di prefetti in pensione. «Particolare rilievo», scrive inoltre Ionta, «va dato alla mancata previsione di corresponsione di compensi sia al Capo del Dipartimento che ai suoi ausiliari nonché ai tecnici coinvolti nel progetto. Per tale verso appare opportuna una norma che stabilisca i criteri per la corresponsione di tali compensi...